La Signora

Descrizione



Trionfo della Morte â?? Palazzo Abatellis, Palermo

di **Rita Simonitto**

Era da un poâ?? di tempo che la Signora lavorava poco. Ovvero, lavorava sÃ¬, ma non di gusto. Per quanto la sua falce avesse ancora la lama ben lucida si sentiva Lei arrugginita. E soprattutto scoraggiata dal fatto che suo cugino, il Fato, si intromettesse nel suo lavoro costringendola a fare gli straordinari, operando in modo meccanico, senza doverci pensare sopra e soprattutto senza poter combattere. Certamente, come accade a tutti i dipendenti, il committente (che le era sconosciuto e a cui quindi non poteva porgere le sue rimostranze) aveva disposto cosÃ¬, proprio come aveva scritto il Divino Poeta â??Vuolsi cosÃ¬ colÃ dove si vuole ciÃ² che si puote e piÃ¹ non dimandareâ?•: quello sfrontato che si era permesso di fare una crociera nei suoi regni parlandone (e sparlandone) a suo piacimento.

Quel tipaccio non le era mai piaciuto, perchÃ© voleva sottrarsi al suo dominio e le escogitava tutte per *bypassare* la bastarda cogenza che la vita terrena impone a tutti. Voleva lâ??immortalitÃ , lui. E ce lâ??aveva fatta facendola rimanere con un palmo di naso. PerÃ², nello stesso tempo, si era anche divertita nel tendergli le sue trappole, stuzzicata nel saggiare di quanto potere avesse ancora nelle sue mani che, anche se ossute, sapevano lavorare di fino.

Adesso, invece, tutto un piattume. Per quanto cercasse di ingaggiare agenti provocatori per procurarsi un lavoro decente, che la stimolasse nel confronto con antagonisti degni del suo livello, gli esiti erano quelli di sempre. Ora nessuno lottava piÃ¹ se non trincerandosi dietro parole vane, inutili proclami di â??vittoriaâ?? ben sapendo che lâ??ultima parola sarebbe toccata a lei.

Di fronte a questa banale irresponsabilitÃ che, certo, le dava comunque lavoro e faceva anche gli straordinari, davvero non câ??era piÃ¹ gusto. Che non le piacesse il lavoro facile lo sapeva fin dalla notte dei tempi quando, per averla vinta, doveva lottare fino allâ??ultimo sangue e non solo in senso metaforico si intende. Lâ??ultimo sangue dellâ??antagonista, ovviamente.

Anche se di lei avevano detto peste e corna, come se fosse Lei ad appiattire tutto, ciÃ² non rispondeva affatto al vero. Lei ci teneva, forse per amor proprio, a quello che ognuno dovrebbe avere quando vuole svolgere bene il suo lavoro, a differenziare: ci teneva a confrontarsi con la differenza di etÃ , di genere, di censo dei suoi â??*competitor*â??, alcuni dei quali consapevoli e altri invece viziosamente inconsapevoli.

PerchÃ© nei momenti di non lavoro forzato, la Signora non se ne stava in panciolle, anche se il suo committente sconosciuto un reddito glielo garantiva comunque.

Incredibile a dirsi, la Signora pensava, non era â??ciecaâ?? come appunto suo cugino, il Fato, che viveva di rendita e senza mai esporsi personalmente, anzi. Con di piÃ¹ le seccava moltissimo che a lui venissero tributati degli onori che lui nemmeno minimamente si era guadagnato.

Per dirla in breve, la Signora, non solo era scoraggiata ma anche arrabbiata perchÃ© piano piano stava perdendo quellâ??alone misto di mistero, turbamento, conflitto che la faceva sentire importante. Sentiva che lâ??avrebbero relegata ad una pura espressione accidentale. Non poteva permettere che finisse cosÃ¬. Che banalitÃ !

CosÃ¬, un bel giorno un suo informatore, anche lui stanco di riferirle sempre della solita ecatombe per guerre, incidenti che mietevano povere vittime inconsapevoli e costringendola quindi ad un superlavoro di manovalanza senza soddisfazione alcuna, le lanciÃ² una idea: per riaffermare se stessa, la sua storia e lâ??importanza che lei aveva avuto e aveva nello stimolare lâ??immaginario dei suoi oppositori in modo tale che essi, a loro volta rendessero aguzzo il suo stesso ingegno (come in quella famosa partita a scacchi che fece con un Cavaliere degno di tale nome), avrebbe dovuto trovare delle persone motivate a combattere in quanto, dotate di storia e di memoria, non avrebbero, esse stesse, accettato di ridurre tutto quanto a strame nella nebbia della indifferenziazione. Lâ??avrebbero sfidata e lei avrebbe risposto alla sfida, e anche se sapeva che, alla fine, avrebbe vinto sempre lei, almeno si sarebbero sparsi dei semi per successive battaglie.

Lâ??idea le sembrÃ² buona solo che non poteva muoversi senza il beneplacito del suo committente. Ma se stava ad aspettare lui (oltretutto trovarlo!) o se, una volta prospettatogli ciÃ² che la stava angustiando e la soluzione che aveva in mente di portare avanti, avrebbe rischiato di sentirsi dire che le

sue erano solo paturnie o, peggio che peggio, che chi comandava era lui. Punto e basta.

CosÃ¬ decise di muoversi in autonomia. Quello voleva e quello avrebbe ottenuto. Voleva rimettersi gloriosamente a cavallo, rivedersi nel suo Trionfo ma non quello rappresentato dal pittore olandese Pieter Bruegel, bensÃ¬ in quellâ??affresco di autore anonimo presente a Palermo a Palazzo Abatellis. A dirla proprio tutta, in ognuna delle due rappresentazioni si figurava come un suo vincere facile che era quello che lei non voleva. Voleva invece battagliare. Ma non trovandosi davanti ad una massa inerme bensÃ¬ davanti a qualcuno che le tenesse testa. PerchÃ© solo cosÃ¬ avrebbe ripreso il rispetto che il suo ruolo comportava.

Si mosse, si consultÃ², brigÃ² ma purtroppo nessuno riusciva a comprendere il dramma che la tormentava: oltretutto, per definizione (voce sparsa da chissÃ chi) lei, di drammi, non ne doveva avere. E poi la sua domanda sembrava â??astoricaâ??, in un mondo (come lo chiamavano?) globalizzato, per cui lei stessa si sarebbe dovuta globalizzare. Annullare ogni specifico.

Ma un giorno si presentÃ² al suo cospetto un â??vettoreâ?? appartenente alla famiglia dei microrganismi: era un virus, anche lui in cerca di occupare una scena per non confondersi nella indifferenziazione. Certo, le sue motivazioni, pur simili, differivano da quelle della Signora. Lui voleva solo espandersi per potersi nutrire, crescere e moltiplicarsi, lei voleva riaffermare la sua importanza, essere presa sul serio, perchÃ© se non sei preso sul serio, non esisti. Lui era ambizioso e per ciÃ² non guardava in faccia nessuno. Lei, a differenza delle dicerie, voleva invece guardare in faccia i *competitor* , era il suo stile e, pur sapendo che avrebbe vinto, voleva giocare la sua partita.

Era una occasione quella che le si presentava, certo poco sicura in quanto affidarsi agli ambiziosi si sa da dove si parte ma non si sa dove si arriva.

Ma la Signora aveva fretta di concludere, stilÃ² il contratto dopo essersi fatta spiegare come il virus si sarebbe mosso, assicurandole lui che le avrebbe fornito materiale con cui Lei avrebbe potuto cimentarsi secondo i suoi desideri. Si trattava soprattutto di soggetti che avendo avuto una storia anche difficile alle spalle, avevano imparato a valutare il peso che Lei aveva nei processi evolutivi, e a sfidarla cimentandosi con Lei nei momenti di difficile scelta.

MancÃ² un particolare, anzi, due, nella piattaforma che i due contraenti sottoscrissero.

Uno di natura psicologica e lâ??altro di natura operativa. Su quello di natura psicologica Ã¨ presto detto: si fa molta fatica a rinunciare al proprio benessere se non a fronte di comprovate necessitÃ . E il secondo, strettamente collegato con il primo, ha a che vedere con la fiducia che viene data a colui che stabilisce che si tratta veramente di situazioni di necessitÃ e di emergenza e pertanto viene sollecitata la responsabilitÃ e la capacitÃ di reagire. Ma in quel malaugurato contesto non si trovÃ² nessuno atto a ricoprire quel posto fondamentale.

A ciÃ² si aggiunse un terzo particolare. Ossia che il virus omise un passaggio fondamentale e cioÃ¨ che quei soggetti che avrebbero potuto rappresentare dei *competitor* agguerriti per la Signora, non solo si erano un poâ?? lasciati andare come i valorosi guerrieri cartaginesi di Annibale negli ozi di Capua. Ma che lâ??azione del virus si sarebbe orientata su quella funzione fondamentale che Ã¨ il respiro: e se non hai ossigeno ogni altra funzione vitale viene ad essere compromessa, ivi quella che contempla la battaglia. In modo fazioso si omise di segnalare che quelle figure storiche, fattorialmente, erano le piÃ¹ esposte a questo vigliacco assalto portato avanti dal virus.

Ma tanto a lui, che cosa gliene importava!

In questo mondo in cui imperversa il â??*embrassons tous*â?• senza alcuna distanza perchÃ© sentita come discriminatoria, il suo pasto era comunque assicurato.

E la Signora, scornata, riprese il suo lavoro massacrante a ritmo pieno.

Conegliano, 22.03.2020

Categoria

1. ZIBALDONE NARRATIVA

Tag

1. Annibale
2. competitor
3. Fato
4. immortalitÃ
5. Palermo
6. Pieter Bruegel
7. Rita Simonitto
8. signora
9. virus

Data di creazione
23 Mar 2020
Autore
ennio-abate